



Giornata del Pensiero 2017 delle comunità del MASCI Lazio Zona Sud

Terracina 26 febbraio 2017 centro "Oasi Regina della Pace".

GIOCO D'AZZARDO E LUDOPATIE. Scheda informativa sul fenomeno.

La normativa – Il Codice Penale.

Art. 718.

Esercizio di giochi d'azzardo.

Chiunque in un luogo pubblico o aperto al pubblico, o in circoli privati di qualunque specie, tiene un giuoco d'azzardo o lo agevola è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno e con l'ammenda non inferiore a euro 206.

Se il colpevole è un contravventore abituale o professionale, alla libertà vigilata può essere aggiunta la cauzione di buona condotta.

Art. 719.

Circostanze aggravanti.

La pena per il reato previsto dall'articolo precedente è raddoppiata:

- 1) Se il colpevole ha istituito o tenuto una casa da giuoco;
- 2) Se il fatto è commesso in un pubblico esercizio;
- 3) Se sono impegnate nel giuoco poste rilevanti;
- 4) Se fra coloro che partecipano al giuoco sono persone minori degli anni diciotto.

Art. 721.

Elementi essenziali del giuoco d'azzardo. Case da giuoco.

Agli effetti delle disposizioni precedenti:

1. Sono giochi d'azzardo quelli nei quali ricorre il fine di lucro e la vincita o la perdita è interamente o quasi interamente aleatoria;
2. Sono case da giuoco i luoghi di convegno destinati al giuoco d'azzardo, anche se privati, e anche se lo scopo del giuoco è sotto qualsiasi forma dissimulato.

L'ESCAMOTAGE TUTTO ITALIANO

Come vediamo quindi, il gioco d'azzardo nel nostro ordinamento è una condotta illecita e sanzionata penalmente. Come possono conciliare quindi ad esempio le Slot-Machine presenti in innumerevoli esercizi commerciali di vario genere, e una normativa così chiara?

Semplice, basta utilizzare i termini giusti, ecco quindi che le Slot, nei testi normativi che le regolamentano diventano **"APPARECCHI DI INTRATTENIMENTO A GETTONE O MONETA DOVE ACCANTO AD ELEMENTI DI ALEA, VE NE SONO PRESENTI ALTRI DI ABILITA' TALI CHE IL GIOCATORE, PUO'OPPORTUNAMENTE DOSARE LE SUE STRATEGIE E QUINDI OTTENERE LA VITTORIA O L'INSUCCESSO"**.

Abilità... dosare opportunamente le strategie.... ottenere la vittoria o l'insuccesso..... come se davanti ad una di quelle macchine infernali si potesse decidere cosa e come giocare.

IL FENOMENO IN NUMERI

Il rapporto della CARITAS romana.

Nel 2016 sono stati giocati 3.000 euro al secondo, 260 milioni al giorno per un totale di oltre 95 miliardi di euro (88,5 nel 2015). Queste le cifre impressionanti del denaro speso in Italia per giocare d'azzardo (gratta e vinci, lotto, superenalotto, scommesse sportive, slot machines e videolottery).

L'Italia è il primo in Europa ed il terzo nel mondo per la spesa nel gioco d'azzardo, pari al 10% dei consumi complessivi e al 4% del PIL nazionale. 22 volte di più del 2000

Un ascesa inarrestabile ormai da oltre dieci anni. La riconcorsa di un'ipotetica vincita inghiotte i risparmi degli italiani, con un'intensità che equiparata alla spesa per consumi alimentari, pari a 129 miliardi nello stesso anno, fa davvero impressione.

È stato speso per il gioco d'azzardo più che per l'abbigliamento; è stato speso per il gioco d'azzardo quasi tre volte più di quanto è stato destinato alla sanità privata. Lo Stato, secondo le prime elaborazioni, ne ha ricavato 18,5 miliardi di euro, a fronte degli 8 miliardi del 2015, grazie soprattutto all'incremento delle tasse su slot machines e videolottery.

Proprio queste ultime, ed è l'aspetto più inquietante, hanno incassato 49,1 miliardi, oltre la metà del totale. Le slot machines e le videolottery sono le forme d'azzardo a cui gli studiosi della patologia correlata ascrivono il più elevato grado di rischio: sono progettate per indurre comportamenti compulsivi, chi si dedica a queste macchinette non si rende conto di essere portato sul lastrico.

Come non ricordare la notizia di qualche tempo fa di un giovane padre che ha lasciato in auto il figlio di tre anni per ore, di notte, con le temperature sottozero, per rinchiudersi in una sala slot di Ostia. Pare abbia impiegato qualche minuto per realizzare che il bambino abbandonato di cui chiedevano conto i carabinieri riguardasse lui, così come il reato di abbandono di minori che gli è valso l'arresto.

Uno dei telegiornali che ha ripreso la notizia ha parlato di "ludopatia" come di una "malattia che inchioda i giocatori d'azzardo incalliti davanti a slot e videolottery".

Malattia, giocatori d'azzardo incalliti: nelle parole della cronista risuonava il senso di un problema che tocca persone già problematiche, in qualche modo "perdenti" in partenza.

La dipendenza da gioco d'azzardo si alimenta intensamente di queste disconnessioni dalla realtà. E ve ne sono innumerevoli altri esempi che vanno in onda ogni giorno in tv. Non è possibile incentivarle su un canale e dolersi delle loro conseguenze sull'altro.

Che cosa fare di fronte a tutte queste contraddizioni? Aprire gli occhi, non stancarsi di denunciare, non pensare che l'apparente futilità di certi immaginari sia innocua. Ci sono spettacoli che non si possono tollerare. Se alle loro spalle si alimenta la sofferenza e il dramma di alcuni, sarà una sconfitta per tutti.

L'AZZARDO E I GIOVANI Fonte: Osservatorio Young millennials monitor

Un ragazzo su 2 tenta la fortuna. E 1 su 5 è «incallito»

Ad essere irretiti dal sinistro fascino, e dal miraggio di facili vincite, esercitato dal gioco d'azzardo, sono sempre di più i giovanissimi. Il 47% dei giocatori è minorenni. Il 27% dei giovani ha giocato a una o due tipologie di gioco, un altro 11% ne ha sperimentate fino a tre-quattro, l'11% almeno cinque, denotando una ricorsività preoccupante. Il 17% degli studenti delle superiori gioca una volta alla settimana o più spesso, cioè è un frequent player (in pratica un giocatore incallito), anche se nella maggior parte dei casi lo considera un passatempo occasionale.

Forse l'unico dato non negativo è che nel 2016 gli studenti italiani che hanno "tentato la fortuna" almeno una volta è un po' calato (dal 54% al 49%). Ma è pur sempre quasi un ragazzo su due, in numeri 1.240.000 giovani. La propensione al gioco è più alta al Centro (54%) e al Sud (53%), cala al Nord (42%), e interessa più i maschi (59%) delle femmine (38%), con quasi i tre quarti (72%) dei giocatori che dichiara di spendere meno di 3 euro alla settimana. Gratta & Vinci (sperimentato dal 35%), scommesse sportive in agenzia (23%) e online (13%) sono i giochi più popolari, mentre quelli più tradizionali come il Lotto perdono appeal.

Proprio in come i giovani vedono il gioco d'azzardo si può intravedere uno dei rischi più gravi: lo percepiscono prima di tutto (32%) come perdita di denaro, poi c'è chi (17%) effettivamente ne avverte la componente di dipendenza o rischio, ma anche chi (19%) lo considera semplicemente un modo per occupare il tempo libero. Nel complesso, secondo il modello di screening elaborato dall'Osservatorio insieme all'Università di

Bologna, i ragazzi con un approccio problematico al gioco sono il 5%. Un ulteriore 9% è considerato a rischio.

Azzardo. Lo Stato latita, Regioni e Comuni "fai da te" fonte: Avvenire.

Gioco d'azzardo, orari d'apertura e distanze: regole in difesa dei cittadini. Nel Veneto massima libertà ai sindaci A Trento e Bolzano norme retroattive. Il caso di Anacapri primo comune italiano "deslottizzato".

Se lo Stato latita, molte regioni e molti comuni agiscono. Una legge nazionale che regoli la distribuzione delle slot machine e delle sale gioco, infatti, ancora non c'è. Il decreto Balduzzi (2012) aveva previsto una progressiva ricollocazione delle sale con gli apparecchi da gioco «che risultano territorialmente prossimi a istituti scolastici primari e secondari, strutture sanitarie e ospedaliere, luoghi di culto». Ma un decreto attuativo dell'Agenzia delle dogane non è mai arrivato. Così il testimone è passato a regioni e comuni. Oggi sono 12 le regioni e 2 le province autonome a essersi dotate di leggi regionali e provinciali. Le leggi hanno sfumature diverse ma alcune caratteristiche comuni. Tutte stabiliscono una «distanza minima dai luoghi sensibili», che varia dai 300 ai 500 metri. Ma in molti casi viene lasciata ai sindaci la facoltà di individuare luoghi ulteriori, in base alle specifiche caratteristiche del territorio. Con il caso limite di Caerano San Marco (TV) che ha stabilito una distanza minima di ben mille metri. Può accadere, dunque, che il comune di Genova abbia inserito tra i luoghi sensibili «attrezzature balneari e spiagge, giardini, parchi e spazi pubblici attrezzati e altri spazi verdi pubblici attrezzati»; ha inoltre introdotto il limite di 100 metri da «sportelli bancari, postali o bancomat, agenzie di prestiti di pegno o attività in cui si eserciti l'acquisto di oro, argento od oggetti preziosi». La motivazione è sempre la stessa: la salute pubblica. §Ai sindaci le leggi regionali e provinciali danno la facoltà di decidere gli orari di apertura e chiusura delle sale e dell'accesso alle 'macchinette' proprio per tutelare gli interessi generali della comunità locale, in particolare per prevenire il fenomeno del Gap (gioco d'azzardo patologico) tra i minori e le fasce più deboli della popolazione. Gli esercenti si sono sempre opposti ad ogni misura che limitasse la loro libertà di azione e i Tribunali amministrativi hanno dato loro a volte ragione a volte torto. Una confusione notevole e nessuna certezza, dunque. Fino alla sentenza 220 del 2014 della Corte Costituzionale, che ha considerato pienamente legittimo l'utilizzo in questo campo dei poteri di ordinanza ex articolo 50, comma 7, del testo unico sugli enti locali per esigenza di salute, quiete pubblica e circolazione stradale. Da allora le sentenze sono favorevoli ai sindaci.

Tranne che per alcuni casi, gli strumenti previsti, comunque, servono a contrastare l'apertura solo di nuove sale da gioco.

Un caso unico, a modo suo, è quello del piccolo comune di Anacapri, che è il primo comune italiano totalmente slot free. La particolarità del territorio è venuta in aiuto alla giunta del sindaco Francesco Cerrotta. Il regolamento che stabilisce la distanza minima

di 'appena' 150 metri dai luoghi sensibili (scuole, associazioni, bancomat, centri sportivi e stabilimenti balneari) ha di fatto provocato la totale cancellazione di ogni slot dal territorio comunale. Il regolamento è stato sottoposto a referendum popolare e i fatali ricorsi sono stati vinti sia davanti al Tar che al Consiglio di Stato. Capri però resiste: l'isola non è ancora deslottizzata.

Una vera strategia contro questa piaga. Un documento, che Avvenire anticipa e sostiene, chiede a Governo e Parlamento di agire.

I PROMOTORI: **Passera**: malattia da combattere - **Binetti**: c'è una legge in attesa

Un appello contro l'azzardo di tutte le associazioni impegnate sul territorio e non solo. Frutto di un lavoro che "Avvenire" anticipa e sostiene. Intorno allo stesso tavolo ci sono voci diverse del mondo cattolico e non, da sempre impegnate nel contrasto alle nuove emergenze sociali. A spingere i promotori dell'appello è la consapevolezza che siamo di fronte a un fenomeno che «genera povertà e sofferenza. Siamo seriamente preoccupati per l'impatto sulla vita dei cittadini. Questo dovrebbe essere il primo pensiero per Governo e Parlamento». Ecco il testo dell'appello, da rilanciare e condividere. L'azzardo è un'industria e un business che invece di creare valore lo brucia, lo consuma desertificando legami sociali e dissipando il risparmio. Esso provoca un enorme problema per un numero crescente di italiani tra i quali continua a mietere vittime. Anche quello legale, offerto dallo Stato, va perciò chiamato con il suo nome che non è "gioco" e non è "abilità". L'azzardo è azzardo, genera crescente povertà, sofferenza. Ed è, in modo sempre più manifesto, una questione di salute pubblica, di legalità e di malessere familiare e sociale. Lo ha confermato la sentenza 56/2015 della Corte costituzionale. Lo possiamo testimoniare noi, che siamo a contatto tutti giorni con le persone affette da Gap (disturbo da gioco d'azzardo) e con le famiglie a cui appartengono, con i tanti che dall'azzardo sono indotti all'usura. Lo sanno gli amministratori locali, nei Comuni e nelle Regioni, che sempre più in questi anni hanno deciso di intervenire per regolare e limitare il fenomeno perché seriamente preoccupati per l'impatto sulla vita dei loro concittadini. Questo e non altro dovrebbe essere anche il punto di partenza e il primo pensiero per il Governo e il Parlamento. In vista di future, imminenti azioni normative, riteniamo indispensabile richiamare almeno quattro interventi chiave.

1. Occorre stabilire un divieto di pubblicità all'azzardo in qualunque forma e luogo (carta stampata, radio, televisione, internet, cartellonistica, sponsorizzazioni su tutti i mezzi pubblici) e il rilancio sulle televisioni pubbliche di notizie legate a "grandi vincite". Tale divieto deve risultare totale, analogamente a quanto avviene per tabacco e superalcolici. Non ci si può limitare a stabilire "fasce" o "aree" protette perché tutti sono toccati, persone giovani (e anche giovanissime) e anziani più di ogni altro. Non si può neanche parlare di "gioco responsabile" se i cittadini sono continuamente e fortemente sollecitati all'azzardo ogni volta che leggono il giornale, accendono il televisore o navigano su internet. La Repubblica

italiana ha il diritto-dovere, di introdurre questo divieto e di impegnarsi per estenderlo a tutta la Unione Europea.

2. Allo Stato spetta certamente il compito di dettare regole e limiti inderogabili all'azzardo. Ma agli enti locali - Comuni e Regioni - deve continuare a essere riconosciuta la possibilità di introdurre ulteriori e più forti argini alla presenza e ai tempi dell'azzardo nei territori di loro competenza per tutelare la salute psichica e fisica dei cittadini e prevenirne impoverimento e sofferenza.
3. Deve essere stabilito che l'industria dell'azzardo "legale" non può continuare a esibire la foglia di fico del finanziamento delle cure dei giocatori d'azzardo patologici. È lo Stato che deve farsi seriamente e concretamente carico del problema, riconoscendo e rendendo fruibili i LEA con la presa in carico da parte dei servizi pubblici delle persone con GAP tassando secondo giustizia le aziende dell'azzardo. Va altresì rimossa l'incostituzionale esclusione delle famiglie al fondo statale di solidarietà antiusura.
4. Bisogna imboccare con decisione la via di una gestione delle attività legate all'azzardo nell'ottica della tutela della salute pubblica, introducendo una moratoria per nuovi giochi d'azzardo e ripristinando il tradizionale obiettivo prioritario dello Stato che era di contenerne il consumo e di ridurre i danni correlati, ponendo in secondo piano l'ottica fiscale orientata alle mere entrate che portano a espandere l'offerta. Molti altri sarebbero gli interventi necessari per contenere il disturbo da gioco d'azzardo, aumentare le tutele per le persone più fragili (anche quelle sotto usura), rendendo l'offerta pubblica, con regole molto rigorose, entro stretti limiti socialmente e eticamente tollerabili. Si cominci però da qui: da quattro impegni che in Parlamento e nel Governo possono essere condivisi da chi è realmente schierato dalla parte dei cittadini e ricerca il bene della società italiana.

I firmatari:

- **Conagga (Coordinamento nazionale gruppi giocatori d'azzardo)**
- **Centro sociale papa Giovanni XXIII" Reggio Emilia**
- **Movimento No Slot**
- **AND Azzardo e nuove dipendenze**
- **ALEA Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio**
- **Movimento Slot Mob**
- **Consulta nazionale antiusura**
- **Campagna Mettiamoci in gioco** (Acli, Ada, Adusbef, Anci, Anteias, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, Uisp. Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari.)